

CAMPIONATO ALTA ITALIA 1944



Un campionato inutile sotto i bombardamenti e durante la guerra civile: la Reggiana soccombe al Modena, mentre Baldi e Pietranera sono uccisi dai partigiani

Da sinistra in piedi: Zuccherò, Vasirani, Marmioli, Borri, Colombi. Accosciati: Raggio Montanari, Milo Campari, Vivante Montanari, Arturo Benelli, Fornaciari.

Ma sì, immaginiamo che, mentre dal cielo pioveva la morte, la radio cantasse “Ma l’amore no” e mentre la Vandissima s’infiorava scandendo in milanese “Ti parlerò d’amor” con un rombo di bomba al posto di un violino, al Mirabello si disputasse un derby col Modena. Impossibile? E invece si verificò. Il calcio s’incuneò nella tragedia quotidiana e condivise le stragi e la paura della morte. E a sera, dopo aver cenato con pane nero, magari dopo aver applaudito Vasirani, si aspettava tutti la bomba di Pippo, il bombardiere sadico

chiamato come quello delle celebri canzoni (ma in realtà erano più aerei che si alternavano sul cielo di Reggio), che quasi ogni notte sganciava un ordigno mortale. A caso, come un tiraccio da centrocampo, vada come vada. Ma cominciamo da dove abbiamo lasciato la nostra cronaca nel capitolo precedente. Il campionato di calcio si conclude nel marzo del 1943 e la guerra già inizia a rivoltarsi contro chi l’aveva incominciata. E’ difficile registrare un divario così grande, nella storia, come quello che si segnala tra le notizie divulgate

dagli organi di stampa, tutte incentrate a rivelare clamorosi successi dell’Asse, e la realtà che aveva già iniziato a divenire così negativa. Dopo che i tedeschi si ritirano da Stalingrado e la nostra Armir dal Don, nella bufera di gelo dell’inverno russo, anche gli anglo-americani ribaltano la situazione in Africa e dopo aver conquistato la Tunisia, si dirigono verso l’Italia. Nell’aprile del 1943 si rinnova il fascismo. Carlo Scorza è il nuovo segretario del partito e il reggiano Renzo Chierici è a capo della polizia. Nel luglio del 1943 gli alleati occupano

1944

Il campionato 1943-44 non si disputa per la guerra. S'inventa questo Torneo Alta Italia

prima Pantelleria e Lampedusa e poi sbarcano in Sicilia sotto il comando dei generali Patton e Montgomery. Pochi giorni dopo viene bombardata Roma nel popoloso quartiere di San Lorenzo e ci sono quasi mille morti. Intanto "Il Solco fascista" non trova di meglio che interrogarsi sul futuro della Reggiana, dopo che il campionato di calcio era stato vinto dal Torino, che aveva battuto nel rush finale la sorpresa Livorno, mentre il nostro ex trainer Vanicek aveva pilotato ad un salvezza clamorosa il Venezia in serie A. L'articolista si chiede come mai in pieno luglio non si parli della nuova squadra e perché il Brescia non abbia ancora riscattato Romanini, dopo il brillante campionato, e il Modena non abbia ancora fatto la stessa cosa con Lusetti, che aveva convinto anche in serie A. Il perchè bisognava spiegarlo con la semplice lettura dei giornali e con la recrudescenza di una guerra che era tutt'altro che votata a concludersi vittoriosamente. A Reggio si cerca di continuare come prima e si svolge anche, in queste prime settimane di luglio, il "Torneo dei caffè", il settimo. E tra le partite di cartello segnaliamo quelle tra il Caffè Caminati e il Gardenia finita 5 a 3. La guerra pare ormai persa e il 25 luglio del 1943 Mussolini viene messo sotto nella seduta del Gran Consiglio da un ordine del giorno proposto da Dino Grandi e votato anche dal genero Galeazzo Ciano, che propone la fine delle ostilità. Re Vittorio Emanuele ne approfitta e fa arrestare Mussolini, dà mandato di formare il governo al generale Pietro Badoglio, che scioglie subito il Partito fascista. Immediatamente in tutta Italia si festeggia la fine del regime e i busti vengono gettati dai balconi e dalle finestre. L'Italia si scopre improvvisamente antifascista e chiede

la pace, dopo avere esultato solo tre anni prima all'annuncio dell'entrata in guerra. La nuova democrazia, però, dura poco più d'un mese. A Reggio si forma il Comitato d'intesa patriottica coi nuovi partiti risorti e viene nominato un commissario prefettizio al posto del podestà. Ma si verifica una delle stragi più odiose. Un gruppo di operai delle Reggiane, impegnati in una manifestazione non autorizzata contro la guerra, viene fatto oggetto, il 28 di luglio, di una pioggia di fuoco da parte dei militari e in dieci restano sul selciato. In molti pensano che il clima sia cambiato troppo poco. L'otto settembre, dopo la firma da parte del governo italiano dell'armistizio di Cassibile con gli alleati, i tedeschi si appropriano del Centro Nord, il re e Badoglio fuggono a Brindisi, Mussolini è liberato sul Gran Sasso da un gruppo di militari nazisti. A Napoli si chiedono: "Dove sta Zazà" e nessuno risponde. Mussolini, invece, è in Germania. L'Italia diventa una colonia tedesca e inizia ad essere bombardata con maggiore virulenza. Nasce la Repubblica sociale con sede sul lago di Garda a Salò, nella quale affluiscono i fascisti repubblicani che non hanno cambiato idea. Verranno definiti spregiativamente repubblicini. In questa fine estate non era proprio possibile pensare a una ripresa del campionato di calcio. In radio si ascolta l'ultimo successo del maestro D'Anzi: "A Copacabana". A Reggio l'occupazione tedesca costa un assedio alla Caserma Zucchi e cinque morti, oltre a 11 feriti. "Il Tricolore", il quotidiano che aveva sostituito "Il Solco fascista", viene a sua volta sostituito dal vecchio quotidiano, ma i fascisti repubblicani non sono gli stessi di prima. Non ci sono più i deputati Fabbrici, Muzzarini, è sparito

da Reggio il giovane federale Eugenio Bolondi, sparito e sostituito il prefetto Vittadini, insomma il nuovo gruppo dirigente non ha nulla a che fare col vecchio. Spuntano nomi di nuovi combattenti, che non vogliono rinunciare alla loro coerenza fascista. Tra questi quelli di Armando Vender e di Giuseppe Scolari, mentre il podestà Celio Rabotti, l'unico dei vecchi a riemergere, ritorna alla guida del Comune di Reggio, ma con un compito tutt'altro che politico. A fine settembre si costituisce il Comitato provinciale di liberazione nella canonica di San Francesco, a ottobre il fascista Enzo Savorgnan diventa capo della provincia, incarico che sostituiva quello di prefetto. A novembre iniziano gli attentati dei gruppi di azioni patriottica, i Gap, costituiti dal Pci, contro singole personalità fasciste. Prima fallisce un attentato al segretario del Partito fascista Scolari, poi è ucciso il seniore della milizia di Cavriago Giovanni Fagiani, colpito dinanzi a casa sua, mentre anche la figlia viene ferita, e infine viene ammazzato il segretario comunale di Bagnolo in Piano Davide Onfiani. I fascisti iniziano a rispondere. E a dicembre, dopo che il reggiano Renzo Chierici, ex capo della polizia, è vittima di un attentato mortale in carcere a Treviso, il tribunale speciale, dopo l'uccisione del segretario comunale di Bagnolo Davide Onfiani, decide la fucilazione dei sette fratelli Cervi (oltre che di Quarto Camurri), incarcerati perché sospettati di aver dato ospitalità a prigionieri di guerra nel loro casolare di Campegine, ma in realtà già da qualche tempo impegnati nella resistenza in montagna.

Si tratta dell'atto più ripugnante, assieme al rogo di Bettola, consumato dai nazifascisti a Reggio,

La Reggiana riprende a giocare a un mese di distanza dal più cruento bombardamento aereo

1944

mentre lo sterminio delle famiglie Cigarini e Ghisi appare quello più atroce commesso dai partigiani nello stesso anno. Nel gennaio del 1944 Reggio conosce i giorni bui della morte che pioveva dal cielo: i bombardamenti. Il primo si era verificato in città a fine 1943. Quello consumato in due atti, tra il 7 e l'8 gennaio del 1944, è il più cruento. Gli alleati hanno come obiettivo le officine Reggiane e la stazione, ma allora non c'erano bombe intelligenti, ammesso che ci siano oggi. Il carico dei morti civili è pesantissimo: quasi 300. Interi palazzi e vie cittadine distrutti. Dalla via della stazione completamente rasa al suolo, fino al Ricovero, e poi via Roma e la zona di Santa Croce, chi passa di lì nel pomeriggio dell'8 gennaio del 1944 trova un ammasso di macerie. La città comprende la tragedia della guerra. Tra gli altri edifici è comple-

tamente distrutta la sede de "Il Solco fascista" e vi trovano la morte il direttore del quotidiano, oltre ad alcuni redattori. Che in questo tragico gennaio del 1944, mentre vengono giustiziati don Pasquino Borghi e altri undici antifascisti come reazione alla morte voluta dai Gap del tenente Loldi, pittore, ma anche militare accusato ingiustamente di essere responsabile della strage delle Reggiane compiuta a luglio, si pensasse di riprendere a giocare a calcio, appare davvero difficile a credersi. E invece è proprio così. Non esiste più una Federazione nazionale, il territorio italiano è occupato al Centro nord dai tedeschi e al Sud dagli americani, che si avviano a conquistare Roma. Nel Nord (la Federazione gioco calcio si è trasferita a Milano) si svolge un campionato chiamato "Alta Italia", che si disputa con gironi più o

meno regionali. Non ci sono più le diverse serie e le squadre che intendono parteciparvi sono di categorie diverse. Così la Reggiana accetta di disputare il girone C, con Modena, Carpi, Centese, ai quali si aggiunge il Mantova. La maggior parte dei calciatori si trova impegnata in guerra, lontano dall'Italia. Difficile ad esempio recuperare Livio Spaggiari, finito in Grecia e anche Adriano Zecca, ritornato in Liguria, o Zampighi e Strocchi, finiti non si sa dove. Si punta soprattutto su un gruppo di reggiani liberi e su qualche giocatore coraggioso, come questo Zuccherò, militare a Reggio, e che aveva giocato nel Palermo, proprio mentre lo zucchero mancava nelle case, certo Raccone, un attaccante che aveva giocato nel Parma, oltre a Borri e Lucchese, anche loro militari a Reggio, ma di proprietà della Sestrese, che

A sinistra una foto del 1944 con le autorità che passano in rassegna i giovani fascisti repubblicani all'esterno delle mura del Mirabello (sullo sfondo a sinistra). A destra la squadra di calcio delle Forze armate sul campo di San Polo d'Enza nel giugno del '44. Da sinistra: un sottufficiale, un giocatore non identificato, Cervignani, Simonini, Bianchini, Pilla, Garavaldi, un ufficiale. In mezzo: Marmioli, Spaggiari e Ferretti. Accosciati: Correggi, Lusetti, Ligabue.



1944

L'ex portiere della Reggiana Giuseppe Baldi (1907-1945), ucciso dinnanzi alle mura del Mirabello da un gruppo di partigiani il 29 gennaio del 1945.



Giuseppe Baldi ucciso dai partigiani nel gennaio del 1945 dinnanzi al Mirabello

torneranno nella squadra granata nel 1946. Vennero recuperati dall'oblio Arturo Benelli e suo fratello Carlo, rientrato dalla Fiorentina, dopo un lungo periodo di inattività, oltre a Zanzù Fornaciari, che ormai aveva appeso le scarpe al chiodo. In porta era disponibile Gino Vasirani, ma anche Lusetti, rientrato dal Modena, come terzini Milo Campari, Colombi, Lucchese, Faccioli, Tondelli, poi i mediani Fornaciari, Carlo Benelli, Alvigini, Borri, Vivante Montanari, Bedogni, Bruno Camellini e Pasquali, come attaccanti Violi, Raggio Montanari, Arturo Benelli, Marmioli, Zuccherò, Boffardi, Bonacini, Cereseto, Ferrari, Ganassi, Pilla, Raccone, Simonini, Zambelli. Immaginiamo cosa dovesse essere questo torneo che si inizia il 6 febbraio e si conclude con lo spareggio per il secondo posto tra Carpi e Reggiana il 7 maggio del 1944, al quale la Reggiana non parteciperà. Le bombe, le morti quotidiane e la mancanza dei generi di prima necessità, il dominio e la persecuzione dei nazisti che stazionavano in città, la guerra civile, i trasporti impossibili e rischiosi, come si poteva pensare di giocare al calcio? Un incontro di boxe del nostro Bondavalli, disputato a Piacenza, viene interrotto per allarme da bombardamento e a rischio bombardamenti dovettero essere più o meno tutti gli incontri disputati, senza affluenza di pubblico, se non dei pochi coraggiosi che ancora pensavano alla palla rotonda e credevano rilassante un pomeriggio sul verde, si fa per dire, prato del Mirabello. Anche il calcio reggiano venne devastato dalla guerra civile. Difficile giocare a calcio senza pensare di essere in guerra, italiani contro italiani. Anche il calcio si macchiò di sangue. E così, già lo abbiamo anti-

cipato, una vecchia conoscenza del calcio granata, il portiere Giuseppe Baldi, guardiano della Reggiana nel campionato di Divisione nazionale (Serie A) 1928-29 e del campionato di B 1929-30, verrà fucilato dai partigiani il 29 gennaio del 1945, proprio contro le mura del Mirabello, con la grave accusa di non aver ceduto loro, almeno in misura completa, le offerte raccolte. Lo rapirono da casa sua, con una scusa, lo trascinarono dinnanzi alle mura del campo sportivo e lo indicarono come traditore. Partì una raffica di mitra e per Baldi vi fu l'ultima caduta, quella definitiva. Un ex portiere ammazzato dinnanzi al suo campo di battaglia sportivo. Un dramma politico-calcistico. Da farci un film. Sì, ci sono dei momenti nella storia in cui lo sport non ce la fa a reggere come valore assoluto, ma è sopraffatto da altre e più forti tensioni. Deve per questo sottomettersi. Anche lo sport, anche il calcio, non può esprimere le sue supreme virtù, decoubertiniane o meno, senza essere surclassato dalle dure leggi della guerra, compresa quella della morte necessaria del nemico. Anche se è tuo compagno di squadra o il tuo dirigente, quello magari più amato. Si consuma così la tragedia di Pietro Pietranera, l'anima della squadra granata dalla sua fondazione, qualche mese prima di quella di Baldi. Pietro Pietranera era nato a Buenos Aires nel 1897 da madre madrilenica e da padre reggiano. Era rientrato in Italia, assieme alla sua famiglia durante la prima guerra mondiale e si era arruolato in fanteria per difendere la patria. Dopo aver conseguito la laurea in ingegneria aveva insegnato all'Istituto Secchi, divenendo poi ingegnere capo della Provincia. Per un periodo di tempo fu anche podestà del

Mentre Pietro Pietranera era già stato ucciso nell'agosto del 1944 nella sua villa di San Polo

Comune di Casina. Ma la sua passione era il calcio. Dirigente, segretario della Reggiana, per un periodo ne era anche divenuto commissario tecnico, che al tempo significava responsabile della formazione della squadra. Era con lui Gino Simonini, un altro professionista prestato al calcio come dirigente. Simonini era socialista, Pietranera era fascista, ma andarono d'accordo anche nei primi anni del regime. Pietranera si interessava più da vicino della squadra e della sua formazione, Simonini era più votato alle leggi del bilancio, alle sue regole da rispettare. Quest'ultimo trovò la morte in circostanze misteriose, nell'ottobre del 1928, nel suo ufficio di Via Farini. Venne trovato esanime con un colpo d'arma da fuoco alla tempia. Pietranera continuò a servire la Reggiana, occupandosi degli acquisti (aveva portato a Reggio lui il fenomenale Felice Romano nel 1921, quando il giovane Pietro aveva appena 24 anni). Pietranera amava farsi spesso fotografare coi giocatori. Nell'agosto del 1944 anche per Pietro Pietranera scocca l'ora suprema. Era stato, con i gradi di ufficiale, a combattere sul fronte francese. Dopo l'8 settembre venne imprigionato dai tedeschi e detenuto nel carcere di Brescia. Fuggì dopo alcuni mesi e raggiunse la famiglia a San Polo, dove la moglie Stefania Panizzi, figlia dell'avvocato Francesco, possedeva una villa. Il 28 agosto del 1944, di notte, un gruppo di partigiani fa irruzione nella sua camera da letto e lo crivella di colpi d'arma da fuoco, con accanto la moglie e il figlioletto Giacomo, di appena otto mesi, che si salvano per miracolo. La morte di Pietranera è opera forse anche di chi, fino all'anno prima, esultava con lui dagli spalti in legno della tribuna

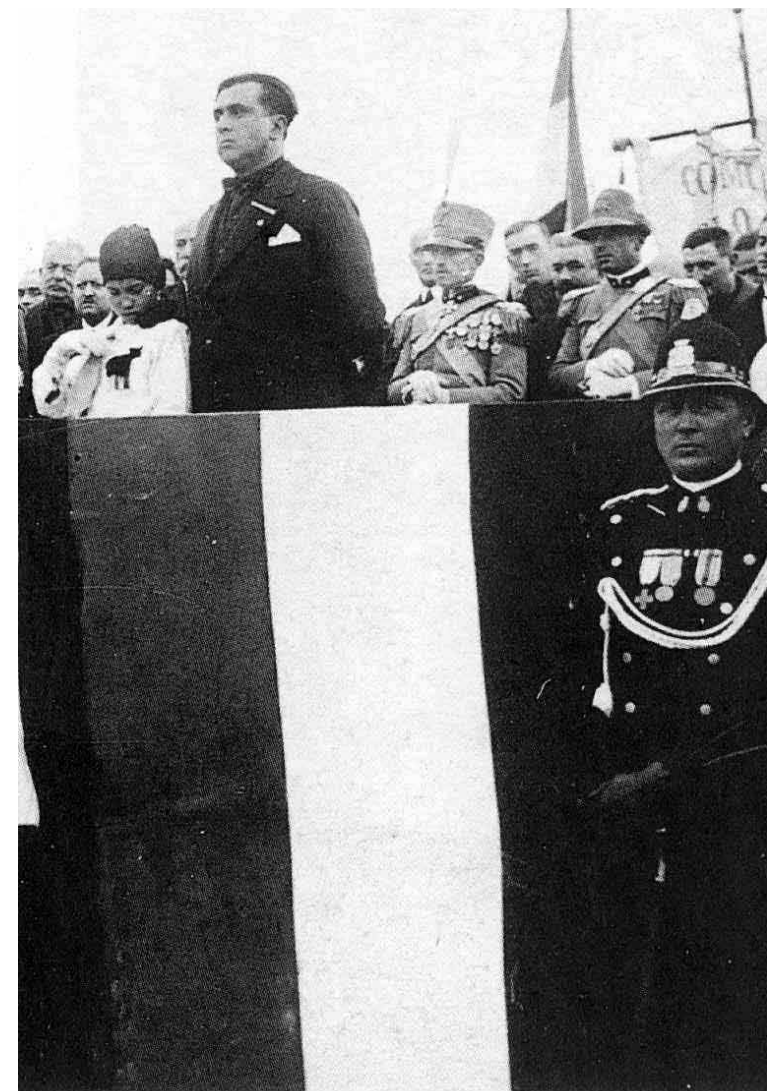
del Mirabello. Pietranera ucciso come Simonini? Due tragedie del Novecento, due figli poco ricordati dalla loro città. Due personalità a metà strada tra calcio e politica. Due vittime di opposta violenza, sia pur in periodi diversi? La morte di Simonini resta però avvolta nel mistero e i libri di storia che si occupano dell'omicidio degli antifascisti in quel periodo non ne fanno cenno, non potendosi escludere per lui l'ipotesi del suicidio.

Mentre avviene tutto questo si riprende a giocare a calcio, dunque.

Alla guida della Reggiana ritorna Regolo Ferretti, forse il dirigente sportivo più organico al Partito fascista, e al quale la storia della Reggiana deve molto. Ferretti era commissario unico della Reggiana nei campionati 1930-31 e 1932-33 (nella stagione di mezzo la Reggiana era stata allenata da Felice Romano). Regolo Ferretti aveva a disposizione una buona intelaiatura per il campionato, chiamiamolo così, meno frequentato dal pubblico della storia del calcio italiano. Il pubblico. Ma com'era possibile pensare che si potessero riempire i campi sportivi nel 1944, l'anno più tragico della storia del Novecento italiano? In molti erano schierati nei contrapposti campi di battaglia e si combattevano armi in mano nei monti e nei campi della provincia, altri, i più, vivevano spaventati e senza generi di prima necessità, spesso alla ricerca di viveri. I militari tedeschi, che pullulavano anche a Reggio in quell'anno, ma sì, forse saranno anche stati interessati a godersi qualche partita di calcio, loro che di talenti ce ne avevano fornito diversi. Ma non è che noi si giocasse per l'orsignori, per farli divertire un po', nelle parentesi della loro invasione. Come i detenuti in un campo

1944

Pietro Pierranera (1897-1944), il dirigente della Reggiana dalla sua fondazione, ingegnere della Provincia e già podestà di Casina, ucciso a San Polo il 28 agosto del 1944.



1944

Si riparte col calcio nel febbraio del 1944 e la Reggiana è allenata da Regolo Ferretti



Il centromediano della Reggiana Alvigini.

di concentrazione nei confronti di qualche aguzzino. Si giocava perché bisognava vivere. Come si ballava e si sentivano Rabagliati e Natalino Otto per radio e si continuava ad andare a moroso. E in tanti erano collegati alle frequenze di Radio Londra, che appariva una nuova fonte di libertà. Qualcuno mangiava carne di pecora e la trovava molto buona e quando si friggevano le patate, si chiamavano i parenti ed era festa grande, mentre il pane era solo nero, almeno in città, e quasi immangiabile. Si giocava a carte anche con la luce spenta, a volte anche durante un bombardamento, perché una luce induceva a scaricare la bomba e il buio l'allontanava. Bisognava continuare a vivere. Vivere senza malinconia? No, con molta malinconia per la pace e la serenità e con tanta voglia di farla finita con questa assurda guerra che in troppi anche in Italia avevano desiderato. E sopportando anche il cinico Pippo che tutte le notti lanciava la sua bomba, come in una roulette russa, che poteva colpire anche te. Anche con questo sadico bombardiere bisognava sapersi adattare. E chiamarlo come quello della famosa canzone era ironia che se non eliminava la paura almeno la conciliava con le abitudini quotidiane. Nessuno ha più capacità di adattamento dell'uomo. E anche a Reggio era naturale pensare, almeno un po', al calcio, almeno per coloro che a Reggio erano rimasti perché, soprattutto dopo il drammatico e duplice bombardamento del 7 e dell'8 gennaio del 1944, la maggior parte dei reggiani erano sfollati in campagna. Dai parenti, dagli amici, affittando una stanza, perché era sempre meglio che dovere rischiare la vita a Reggio con la morte che quasi quotidianamente pioveva dal cielo.

E' inutile raccontarlo questo campionato che sembra un "non sense", e che alla fine non determina nemmeno un titolo riconosciuto. Lo vinceranno "I vigili del fuoco di La Spezia", che batteranno addirittura il grande Torino, dimezzato in giocatori. Un non campionato. Un torneo dove la linea gotica rappresentava una discriminante insuperabile. Sopra si poteva giocare al calcio, laddove c'era quel po' di fascismo camuffato dai tedeschi, sotto no. Era un torneo nordista, che forse sarebbe piaciuto a qualche leghista del futuro. E poi le squadre erano quel che erano. Raffazzonate con quel che passava il convento, anzi la guerra. Composte da calciatori che stazionavano come militari nella città o da qualcuno che stazionava nelle vicinanze e non era stato inviato nelle trincee estere (in Russia, in Grecia, in Africa) e da qualcun altro che militare non era anche per motivi di età. Arturo Benelli e Zanzù Fornaciari tornavano a giocare dopo qualche anno di assenza, per far fronte alle necessità e per rinverdire il passato.

Inizia dunque tra le bombe il campionato Alta Italia e c'è anche una polemica sulla composizione dei gironi. "Il Solco" ricorda che i gironi da due che erano (con tre promozioni al girone finale) sono divenuti tre (con sole due promozioni) e che lo Spezia (in realtà "I vigili del fuoco di La Spezia") è stato inserito nel girone emiliano (verrà poi tolto e al suo posto inserita la Centese). Allora, in quelle condizioni, arrivare a La Spezia doveva diventare davvero impossibile.

Nel girone C la prima partita si disputa a Modena tra i canarini e la Reggiana. E' desolatamente vuoto lo stadio Marzari ove si svolge la contesa. Solo in tribuna si affacciano poche centinaia di

Nel girone dei granata prevale il più forte Modena che ci batte all'andata e al ritorno

coraggiosi spettatori. Il Modena fa sua la partita grazie a un gran tiro di Bellini, imparabile per Vassirani. E' l'8 febbraio ed è passato un mese esatto dal gran bombardamento su Reggio che è costata la vita a quasi trecento persone.

La domenica seguente la Reggiana ospita il Mantova in un Mirabello non meno deserto. La gente è quasi tutta sfollata e non prende certo la bicicletta per tornare a Reggio e andare al Mirabello in una gelida giornata di febbraio a vedere una partita di calcio d'un torneo inventato lì per lì. La Reggiana vince 5 a 3 e Raggio Montanari è autore di una doppietta mentre il vecchio Arturo Benelli segna un gol dopo quattro anni di inattività.

Gino Bondavalli perde il titolo italiano dei "pesi piuma" sconfitto in una gara contestatissima a Milano da Bruno Cortonesi. Poi, il 20 febbraio, a Carpi, di fronte a una squadra irrobustita da numerosi elementi di serie A, militari nella zona, la Reggiana esce con un buon pareggio grazie al vecchio Zanzù Fornaciari che impatta di testa all'ultimo minuto.

A Cento, invece, la Reggiana, dopo un viaggio difficile, in un'atmosfera infernale per le case distrutte e le strade diroccate e i ponti abbattuti, vince di misura grazie a un gol del palermitano Zuccherò. Zuccherò, avercelo, visto che manca anche l'acqua e il pane e tutti i generi di prima necessità. Ma i giocatori devono pur mangiare se vogliono rendere al meglio. Carne nelle campagne ce n'è e qualche gallina fa davvero gola, come nella canzone di Cochi e Renato. Gli unici ricchi sono diventati i contadini? C'è gente a Reggio che aveva ville e soldi a palate e adesso mendica un po' di pane nero.

La guerra è anche questo. Livella e a volte sconvolge gli strati sociali E tu vuoi, che dopo la sosta, il derby tra Reggiana e Modena, nella prima partita del ritorno, emozioni davvero qualcuno? Ha un bel da lamentarsi il giornalista de "Il Solco" che la gente non c'è. Ma anche se qualcuno ha voglia di farsi qualche decina di chilometri in bici e di pedalare in paletot fino a Reggio vuoi che non vada a vedere Fernandel al Radium al caldo e venga qui al Mirabello anche a soffrire il freddo, dopo la fame e la paura per la morte? Che il nostro ex Zironi ci punisca anche immeritadamente non sconvolge davvero nessuno.

Il Modena si aggiudica la prima posizione e il Carpi è secondo, ma la Reggiana espugna Mantova per 2 a 1 la domenica successiva, e a Mantova arrivano anche diversi reggiani della Bassa, e poi sconfigge, e appaia, il Carpi al Mirabello e all'ultima abbatte la Centese per 3 a 2. Carpi e Reggiana devono vedersela in uno spareggio a Bologna per decidere chi delle due dovrà accedere al turno successivo.

Ma la guerra non concede tregua. Reggio viene bombardata per la quarta volta e il dramma di gennaio si ripete a maggio. Le bombe si portano via 74 persone e i feriti sono più di cento. Disputare uno spareggio? Per l'Aldilà? Meglio finire qui. Il Carpi se lo aggiudica per mancanza della squadra granata. Tutti vivi i nostri calciatori, anche se perdenti. E questa è la notizia migliore. In attesa che la guerra finisca e che il calcio ricominci.

1944

Una squadra mista di glorie milanesi che si esibiscono al Mirabello nel 1944. Con la palla in mano Peppino Meazza.



Giocatori granata in grigioverde alla Caserma Zucchi nell'estate del 1944. Da sinistra: Simonini, Lusetti, Spaggiari, Ligabue e Marmioli.



1944 LE PARTITE

GIRONE D'ANDATA

8 febbraio 1944

Modena-Reggiana: 1-0 (1-0)

Modena: Silingardi, Braglia, Setti; Uneddu, Stefanini, Galli; Zironi, Bellini, Banfi, Bulgarelli, Neri.

Reggiana: Vasirani, Fornaciari, Campari M; Montanari V, Alvigini, Borri; Violi, Montanari R, Zuccherò, Marmioli, Benelli A.

Arbitro: Scorzoni di Bologna.

Gol: Bellini (M) al 40'.

Note. È la prima di questo campionato davvero anomalo. In tempi normali una partita del genere tra Modena e Reggiana avrebbe richiamato sulle gradinate il pubblico delle grandi occasioni. Invece oggi, qui, al Marzari, ci sono scie vuote, mentre solo la tribuna è punteggiata di qualche centinaio di spettatori. È trascorso un mese esatto dal grande bombardamento su Reggio, che ha causato quasi trecento morti e la città è semidistrutta. La via Emilia è pattugliata da tedeschi, che chiedono documenti e ti lasciano passare a fatica. Quando diciamo che andiamo a una partita di calcio, ti guardano con sospetto, ma ti salutano con un "Aufiedersen". A Modena da Reggio non è venuto praticamente nessuno. La partita sembra un allenamento. Non entusiasma certo e l'ambiente è surreale. Il gol di Bellini, che risolve l'incontro, è frutto di un'azione fortunosa. Ma il suo tiro da oltre venti metri è imparabile per il nostro Vasirani. Nel secondo tempo la Reggiana è in avanti e potrebbe anche pareggiare. Ottimo per noi Alvigini e bene anche Borri e Vasirani. Torniamo vivi.

13 febbraio 1944

Reggiana-Mantova: 5-3 (2-1)

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Fornaciari, Alvigini, Borri; Violi, Montanari R, Zuccherò, Marmioli, Benelli A.

Mantova: Dentella, Grossi, Faccioli; Moretti, Grisanti, Cervati; Lazzarini, Vanz, Mantovani, Faita, Margonari.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Gol: Montanari R (R) al 10', Violi (R) al 15', aut. di Colombi (R) al 43', Mantovani (M) al 47', Montanari R (R) al 66', Violi (R) su rig. al 75', Faita (M) all'83', Benelli A. (R) all'89'.

Note. Si riapre il Mirabello per pochi intimi. La gente sfollata resta in campagna mentre Fernandel al Radium interpreta "Arturo va in città". Il nostro Gino Bondavalli perde a Milano

la corona dei "pesi piuma" contro Bruno Cortonesi, ed è polemica per il modo. Noi battiamo il Mantova in una partita pirotecnica. Si rivede il miglior Raggio Montanari che è autore di una doppietta (il suo secondo gol è frutto di un bel passaggio di Violi). E ritorna al gol Arturo Benelli, a un minuto dal termine, ed erano cinque anni che non accadeva...

20 febbraio 1944

Carpi-Reggiana: 1-1 (0-0)

Carpi: Sentimenti II, Manni, Furlassi; Vellani, Avanzolini, De Santis; Polacchi, Fedrigotti, Bonaretti, Biagiotti, Barbieri.

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Fornaciari, Alvigini, Borri; Violi, Montanari R, Zuccherò, Marmioli, Benelli A.

Arbitro: Grattarola di Bologna.

Gol: Barbieri (C) all'86', Fornaciari (R) all'89'.

Note. Sono presenti il commissario della Fgci Camparada e Divisano, il padre del valoroso disperso di Russia al quale la gara è dedicata. Qui a Carpi la gente c'è, eppure la guerra è arrivata. E pure le bombe. E la partita è avvincente e risolta negli ultimi quattro minuti con un botta e risposta, di Barbieri in mischia e di Fornaciari di testa. Il Carpi è una squadra che approfitta dei militari di stanza. Ci giocano Sentimenti II del Napoli, Manni del Modena, Furlassi della Fiorentina, De Santis del Palermo, Avanzolini della Fiorentina, Polacchi e Biagiotti del Siena, Bonaretti del Bologna. Noi abbiamo solo Zuccherò del Palermo e il ligure Borri, regalatici dai cannoni. Il pari è dunque per noi più che buono.

27 febbraio 1944

Centese-Reggiana: 0-1 (0-0)

Centese: Zini, Ferioli, Barbieri I; Ansaloni, Tassinari, Barbieri II; Vitali, Pavan, Atti II, Ravizzoli, Corticelli.

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Fornaciari, Alvigini, Borri; Violi, Montanari R, Zuccherò, Marmioli, Benelli A.

Arbitro: Pancaldi di Bologna.

Gol: Zuccherò (R) al 65'.

Note. Ma sì, arriviamo in terra ferrarese, con molta fatica. Il campo è stretto e ondulato. Si fatica a giocare a calcio. Oggi davvero deficiente è il rendimento di Alvigini e tutta l'impostazione della manovra granata ne risente. Borri è il migliore della nostra mediana e Violi è più volte pericoloso all'attacco. Il nostro Zuccherò risolve la contesa al 10' della ripresa. E adesso la Reggiana è prima a pari punti col Mo-

dena, che impatta col forte Carpi.

8 marzo 1944

Riposa Reggiana

GIRONE DI RITORNO

19 marzo 1944

Reggiana-Modena: 0-1 (0-1)

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Fornaciari, Benelli C, Montanari V; Violi, Montanari R, Borri, Marmioli, Benelli A.

Modena: Silingardi, Braglia, Setti; Uneddu, Stefanini, Goldoni; Zironi, Bellini, Banfi, Bulgarelli, Mazzoni.

Arbitro: Bellè di Venezia.

Gol: Zironi (M) al 32'.

Note. In occasione del riposo la Reggiana batte il Parma in amichevole per 2 a 0. Sette giorni dopo è la volta del Modena. "Il pubblico", commenta Il Solco in gran parte sfollato, ha preferito, ai disagi di un viaggio in bicicletta sino a Reggio e di una sosta prolungata al Mirabello, il caldo di un cinema o di un ritrovo". Rientra, dopo un lungo periodo di inattività, il nostro Carlo Benelli, e si vede che non gioca da un bel po'. Più che un derby questo è un allenamento. Il nostro ex Zironi risolve la contesa dopo un'azione veloce sulla fascia destra. E l'altro ex Raggio Montanari poco prima aveva sfiorato il gol su traversone di Violi. Pazienza, ormai la prima posizione è andata. Bisogna puntare alla seconda.

26 marzo 1944

Mantova-Reggiana: 1-2 (0-1)

Mantova: Dentella, Grossi, Moretti; Grisanti, Storti, Cervati; Lazzarini, Forlani, Mantovani, Faita, Margonari.

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Montanari V, Alvigini, Fornaciari; Violi, Montanari R, Borri, Marmioli, Benelli A.

Arbitro: Poggiopollini di Ferrara.

Gol: Marmioli (R) al 21', Montanari R. (R) al 56', Lazzarini (M) al 59'.

Note. Qui al campo Leoni c'è un buon pubblico di appassionati in parte convenuti anche dalla bassa reggiana. I locali sbagliano un calcio di rigore al 11' del primo tempo. Pochi minuti dopo il vantaggio granata di Marmioli, poi Raggio Montanari, al 11' della ripresa, con un tiro poderoso, raddoppia. Lazzarini accorcia le distanze al 19' e la partita si conclude coi reggiani appaiati al Carpi, in seconda posizione.

Alla fine il Carpi ci aspetta invano allo spareggio per il secondo posto

2 aprile 1944

Reggiana-Carpi: 1-0 (0-0)

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Borri, Alvigini, Montanari V; Violi, Fornaciari, Marmioli, Montanari R, Benelli A.

Carpi: Sentimenti II, Manni, Furlassi; Gavioli, Avanzolini, Vellani; Polacchi, Brighenti, Bonaretti, Morisco, Barbieri.

Arbitro: Colonna di Parma.

Gol: Marmioli (R) al 58'.

Note. Paura di nuovi bombardamenti. Mica di qualche tiraccio di certo Brighenti. Alla fine vinciamo contro una forte squadra, che del vecchio Carpi non ha nulla in comune. Il piccoletto mantovano Marmioli infila il secondo dei Sentimenti, la famiglia mito del calcio italiano. Siamo secondi, ma il Carpi ha una partita in meno. Ma a chi interessa?

9 aprile 1944

Reggiana-Centese: 3-2 (1-1)

Reggiana: Vasirani, Colombi, Campari M; Montanari V, Alvigini, Borri; Violi, Fornaciari, Marmioli, Montanari R, Benelli A.

Centese: Zini, Ferioli, Barbieri I; Atti II, Tassinari, Barbieri II; Franceschelli, Vitali, Atti I, Pavan, Ravizzoli.

Arbitro: Colonna di Parma.

Gol: Pavan (C) al 20', Violi (R) su rig.al 28', Marmioli (R) al 55', Pavan (C) al 67', Colombi (R) all'80'.

Note. Partita accanita e vittoria sofferta, ma meritata. E' un bombardamento, anche se adesso lo si dovrebbe proprio scongiurare. Pavan segna il vantaggio ospite con Vasirani incolpevole, poi Violi su rigore pareggia quasi alla mezz'ora. Marmioli, al 10' della ripresa, ci porta in vantaggio con un gran tiro imparabile e ancora Pavan pareggia per i centesi, di testa. Domenica riposiamo e se il Carpi vince è a pari punti e sarà indispensabile uno spareggio per accedere al turno successivo.

16 aprile 1944

riposa Reggiana

SPAREGGIO PER IL SECONDO POSTO

7 maggio 1944 a Modena

Carpi-Reggiana: 2-0

(per rinuncia della Reggiana).

REGGIANA

	PRESENZE	GOL
ALVIGINI	6	- 0
BENELLI ARTURO		8-1
BENELLI CARLO	1	- 0
BORRI	8	- 0
CAMPARI MILO		8 - 0
COLOMBI	7	- 1
FORNACIARI	8	- 1
MARMIROLI	8	- 3
MONTANARI RAGGIO		8-3
MONTANARI VIVANTE		6-0
VASIRANI	8	- 0
VIOLI	8	- 3
ZUCCHERO	4	- 1

1944

classifica

MODENA	1	4
CARPI	1	1
REGGIANA	1	1
MANTOVA		3
CENTESE		1

Modena e Carpi (dopo lo spareggio vinto per rinuncia della Reggiana) sono ammesse al turno successivo.

PRESIDENTI 1919-2007

1919-20	Giuseppe Cassoli		(presidente della		Giorgio Degola (vice presi-
1920-21	Giuseppe Cassoli	cooperativa)		denti)	
1921-22	Giuseppe Cassoli	1950-51	Renato Simonini	1965-66	Carlo Visconti-Gino Lari
1922-23	Giuseppe Cassoli		(presidente della		Giorgio Degola (vice presi-
1923-24	Vittorino Palazzi	cooperativa)		denti)	
1924-25	Vittorino Palazzi	1951-52	Enzo Del Conte	1966-67	Carlo Visconti
	poi Giuseppe Cas-	1952-53	Enzo Del Conte	1967-68	Carlo Visconti
soli		1953-54	Enzo Del Conte	1968-69	Carlo Visconti
1925-26	Giovanni Bonini	1954-55	Enzo Del Conte	1969-70	Carlo Visconti
1926-27	Giovanni Bonini	1955-56	Gianni Landini	1970-71	Carlo Visconti
1927-28	Giovanni Bonini	1956-57	Carlo Visconti-Gino Lari	1971-72	Carlo Visconti
1928-29	Bertolini-Pietranera-Barchi		Giorgio Degola (vice presi-	1972-73	Carlo Visconti
1929-30	Renato Bertolini	denti)		1973-74	Carlo Visconti
1930-31	Mario Muzzarini	1957-58	Carlo Visconti-Gino Lari	1974-75	Carlo Visconti
	poi Franco Fontanili		Giorgio Degola (vice presi-	1975-76	Carlo Visconti
1931-32	Enrico Bottazzi	denti)		1976-77	Carlo Visconti
1932-33	Marcello Bofondi	1958-59	Carlo Visconti-Gino Lari	1977-78	Carlo Visconti
1933-34	Marcello Bofondi		Giorgio Degola (vice presi-	1978-79	Carlo Visconti
1934-35	Marcello Bofondi	denti)		1979-80	Franco Vacondio (commissario)
1935-36	Marcello Bofondi	1959-60	Carlo Visconti-Gino Lari	1980-81	Franco Vacondio
1937-38	Eugenio Bolondi		Giorgio Degola (vice presi-	1981-82	Franco Vacondio,
1938-39	Giovanni Marzi	denti)			poi Giovanni Vandelli
1939-40	Giovanni Robba	1960-61	Carlo Visconti-Gino Lari	1982-83	Giovanni Vandelli
1940-41	Giovanni Robba		Giorgio Degola (vice presi-	1982-83	Giovanni Vandelli
1941-42	Alberto Ferrari	denti)		1983-84	Giovanni Vandelli
1942-43	Antonio Alessio	1961-62	Carlo Visconti-Gino Lari	1984-85	Giovanni Vandelli
1944	Regolo Ferretti (commissa-		Giorgio Degola (vice presi-	1985-86	Giovanni Vandelli
rio)		denti)		1986-87	Giovanni Vandelli
1945-46	Mario Curti, poi Carlo Visconti	1962-63	Carlo Visconti-Gino Lari	1987-88	Giovanni Vandelli
1946-47	Carlo Visconti		Giorgio Degola (vice presi-	1988-89	Ermete Fiaccadori
1947-48	Mario Dall'Aglio (commissario)	denti)		1989-90	Ermete Fiaccadori
1948-49	Renato Simonini	1963-64	Carlo Visconti-Gino Lari	1990-91	Ermete Fiaccadori
	(presidente della		Giorgio Degola (vice presi-	1991-92	Ermete Fiaccadori
cooperativa)		denti)		1992-93	Ermete Fiaccadori
1949-50	Renato Simonini	1964-65	Carlo Visconti-Gino Lari	1993-94	Gianfranco Morini

ALLENATORI 1919-2007

1919-20	Severino Taddei	1951-52	Giuseppe Antonini, poi Vittorio Malagoli	1978-79	Guido Mammi, poi Franco Marini
1920-21	Karl Sturmer			1979-80	Franco Marini
1921-22	Karl Sturmer	1952-53	Guido Masetti, poi Alcide Violi	1980-81	Romano Fogli
1922-23	Felice Romano	1953-54	Alcide Violi	1981-82	Romano Fogli
1923-24	Bonini-Ferrari-Simonini (Ct)	1954-55	Luigi Del Grosso	1982-83	Romano Fogli, poi Giovan Battista Fabbri
1924-25	Ottorino Boiardi, poi Karl Sturmer	1955-56	Luigi Del Grosso		
1925-26	Karl Sturmer, poi Giovanni Bonini (Ct), poi Pietro Pietranera (Ct)	1957-58	Luigi Del Grosso	1983-84	Lauro Toneatto
		1958-59	Luigi Del Grosso	1984-85	Franco Fontana
1926-27	Vilmos Zsigmond	1959-60	Luigi Del Grosso	1985-86	Franco Fontana, poi Giancarlo Cadè
1927-28	Giovanni Bonini (Ct)	1960-61	Luigi Del Grosso	1986-87	Nello Santin
1928-29	Giovanni Bonini (Ct) poi Anton Ringer	1961-62	Luigi Del Grosso, poi Angelo Pic- cioli	1987-88	Nello Santin, poi Marino Perani
		1962-63	Renato Martini, poi Vittorio Malagoli	1988-89	Pippo Marchioro
1929-30	Severino Taddei	1963-64	Giancarlo Cadè	1989-90	Pippo Marchioro
1930-31	Regolo Ferretti			1990-91	Pippo Marchioro
1931-32	Felice Romano	1964-65	Dino Ballacci	1991-92	Pippo Marchioro
1932-33	Regolo Ferretti	1965-66	Romolo Bizzotto	1992-93	Pippo Marchioro
1933-34	Regolo Ferretti			1993-94	Pippo Marchioro
1934-35	Mora Maurer	1966-67	Romolo Bizzotto	1994-95	Pippo Marchioro, poi Enzo Ferrari, poi Cesare Vitale
1935-36	Italo Rossi			1995-96	Carlo Ancelotti
1936-37	Italo Rossi	1967-68	Romolo Bizzotto	1996-97	Mircea Lucescu, poi Francesco Oddo
1937-38	Giuseppe Valenti			1997-98	Francesco Oddo, poi Franco Varrella
1938-39	Giuseppe Valenti	1968-69	Romolo Bizzotto	1998-99	Franco Varrella, poi Attilio Perotti, Fran- co Varrella, poi Fabiano
1939-40	Janos Vanicek				Spegginin-Angelo Gregucci
1940-41	Janos Vanicek	1969-70	Romolo Bizzotto	1999-2000	Fabiano Spegginin, poi Giorgio Rumignani
1941-42	Janos Vanicek, poi Luigi Bernar- di, poi William Ruoizzi	1970-71	Ezio Galbiati	2000-2001	Gigi Maifredi, poi Claudio Testoni, poi Salvatore Vullo
1942-43	Alfredo Mazzoni	1971-72	Ezio Galbiati		
1944	Regolo Ferretti	1972-73	Ezio Galbiati		
1945-46	Felice Romano, poi Janos Vanicek	1973-74	Ezio Galbiati, poi Giovanni Campari-Giampiero Grevi		
1946-47	Bruno Vale, poi Alcide Violi				
1947-48	Angelo Mattea, poi Pietro Ferrari	1974-75	Tito Corsi, poi Carmelo Di Bella		
1948-49	Pietro Ferrari, poi Bruno Arcari (IV)	1975-76	Carmelo Di Bella, poi Bruno Giorgi		
1949-50	Giusepe Antonini	1976-77	Mario Caciagli		
1950-51	Giuseppe Antonini	1977-78	Guido Mammi		

AUTORE *Mauro Del Bue*

GRAFICA *Tadeusz Katner*

STAMPA *Graficstamp srl*
Via dei Mille 7
Montecchio Emilia RE
Tel 0522 865688
E-mail graficstamp@libero.it

Con il contributo di    

e  **CCPL Inerti s.p.a.**

INDICE

I PIONIERI	P A G .	7
CAMPIONATO 1919-20	P A G .	27
CAMPIONATO 1920-21	P A G .	37
CAMPIONATO 1921-22	P A G .	45
CAMPIONATO 1922-23	P A G .	53
CAMPIONATO 1923-24	P A G .	61
CAMPIONATO 1924-25	P A G .	79
CAMPIONATO 1925-26	P A G .	95
CAMPIONATO 1926-27	P A G .	111
CAMPIONATO 1927-28	P A G .	123
CAMPIONATO 1928-29	P A G .	135
CAMPIONATO 1929-30	P A G .	149
CAMPIONATO 1930-31	P A G .	163
CAMPIONATO 1931-32	P A G .	179
CAMPIONATO 1932-33	P A G .	191
CAMPIONATO 1933-34	P A G .	203
CAMPIONATO 1934-35	P A G .	217
CAMPIONATO 1935-36	P A G .	231
CAMPIONATO 1936-37	P A G .	245
CAMPIONATO 1937-38	P A G .	259
CAMPIONATO 1938-39	P A G .	271
CAMPIONATO 1939-40	P A G .	287
CAMPIONATO 1940-41	P A G .	305
CAMPIONATO 1941-42	P A G .	321
CAMPIONATO 1942-43	P A G .	335
CAMPIONATO 1944	P A G .	345
PRESIDENTI 1919-2007	P A G .	355
ALLENATORI 1919-2007	P A G .	357

A presto, forse

Quando il libro si conclude, nella primavera del 1944, mio padre era in montagna tra le Fiamme verdi di Giuseppe Dossetti e il 24 aprile mia madre lo andò ad aspettare coi miei nonni all'ingresso della città, quando i partigiani arrivarono a Reggio. I miei si sposarono solo nel 1950 e io nacqui il 23 aprile dell'anno dopo.

Dunque il libro non è fonte di miei ricordi come, almeno in parte, quello precedente, che narra le vicende granata dal 1945 al 1969, dedicato a Visconti, Lari e Degola.

Di questa primitiva storia della Reggiana avevo solo echi di ricordi altrui.

Ho già scritto in premessa di quelli del signore di via Palestro, che mi parlava dei trainer Sturmer e Zsigmond, di Powolny e di Huber, i due calciatori viennesi che raggiunsero Reggio dopo la prima promozione nella massima serie del 1924.

Mio padre mi aveva accennato ad un portiere che si chiamava Corazza.

Conoscevo vagamente la vicenda del grande Felice Romano, il solo che con la maglia della Reggiana giocò in Nazionale, mentre Maurizio Aigotti mi aveva parlato di suo fratello maggiore Stefano che, dopo aver pilotato la Reggiana alla sua seconda promozione nella massima serie, nel 1927, fu l'unico giocatore del Milan a segnare tre gol all'Inter.

Conoscevo sommariamente la storia dei fratelli Campari, uno dei quali, Milo, l'avevo ritrovato nel dopoguerra, come già m'ero imbattuto in Violi, detto Cèna.

Anche Carlo Benelli, fratello di Arturo e Gino, giocò nella Reggiana del dopoguerra con Testoni e Colombi. Per il resto buio pesto.

Così la ricerca è stata anche occasione di conoscenza.

Nella fatiscente tribuna in legno del Mirabello con la sua tettoia scalcagnata, in quella magica partita del giorno di Natale del 1939 in Coppa Italia col grande Genoa, che raccolse al Mirabello tutta la città, e nel match contro il Modena dell'anno dopo, che veniva dopo il derby del 1924 in massima serie, in questi e altri avvenimenti mi sono ritrovato anch'io.

Ero lì, tra le foto di Bruno Camellini, in mezzo ai tifosi granata che palpitavano per i loro eroi, di fianco ai gerarchi del tempo e ai giornalisti come Giber, poeta del calcio, e magari anche ai tempi del papà dell'onorevole Franco Boiardi, Ottorino, detto Otto, e di Dante Levrini, pioniere del football, andavo già al Mirabello e prima ancora al campo della Badia, il primo con il muro di cinta, sia pur di legno.

Sono nato nel 1951, ma sono certo d'aver partecipato alla prima invasione di campo al Mirabello, quella festosa, per celebrare la promozione in serie B della Reggiana di Vanicek nel 1940 e poi, due anni dopo, credo proprio di avere avuto qualche responsabilità nella prima invasione, assai meno festosa, durante la partita col Pescara, che ci costò i due punti e la squalifica del campo. E ho sentito sulla mia pelle i bombardamenti su Reggio del gennaio del 1944 e credo di non aver disertato neppure quella partita col Modena giocata mentre mezza città era distrutta, solo un

mese dopo, come se il calcio fosse un rito tribale al quale non si poteva rinunciare nemmeno con la morte in casa che ti pioveva dal cielo e con la città ridotta alla stregua di una Bagdad dei giorni nostri. E come dimenticarmi della fucilazione, dinnanzi alle mura del campo, del vecchio portiere Giuseppe Baldi che cadde a terra colpito non dalla palla, ma dalle cartucce mortali dei fucili dei partigiani e di Pietro Pietranera, colui che portò a Reggio Felice Romano, il dirigente più apprezzato che cadde a casa sua, a San Polo, colpito a morte da intrusi che vedevano in lui il fascista da eliminare. Non ero ancora nato ma c'ero, eccome se c'ero. Questa storia si conclude poco meno d'un anno prima della fine della guerra più tragica e dell'arrivo in città dei partigiani e degli alleati.

E io concludo la mia seconda ricerca sul calcio reggiano, un anno dopo la mia rielezione alla Camera dei deputati, assai più difficile della promozione in serie A della Reggiana di Sturmer e di Zsigmond.

Solo una pura follia surrogata da un grande amore per i colori granata mi induce a sperare di potere concludere l'opera con un terzo volume che, partendo dal 1970, arrivi fino ai giorni nostri.

Magari col computer sulle ginocchia e dondolandosi sul treno per Roma come un tifoso verso una trasferta. A presto, forse.

Maurizio Del Bue